

## SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (ANNO A)

«*Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino*»: celebriamo, nel contesto liturgico del Natale, la festa della Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Un'occasione propizia per riflettere su una realtà che, forse, stiamo sottoponendo ad un vero stress culturale, sociale, politico e anche religioso senza renderci conto che a lungo andare rischiamo di distruggere il fondamento stesso della nostra esistenza e della nostra convivenza. È sotto gli occhi di tutti che oggi la famiglia non gode buona salute anche quella che si costituisce nel segno del sacramento del matrimonio. Le ragioni di questo stato precario di salute sono molteplici e naturalmente ci sono quelle che interpellano la chiesa in maniera specifica con una domanda inevitabile: basta celebrare il matrimonio in chiesa per avere la garanzia che la famiglia che nasce resisterà nel tempo alle difficoltà e vivrà di un amore indissolubile e fedele *fino alla morte di uno dei due coniugi*? L'esperienza dice chiaramente che spesso anche coppie cristianamente formate non riescono a stare in piedi di fronte alle difficoltà che sono chiamate a sostenere. È un fenomeno che chiama in causa la chiesa che, evidentemente, deve avere il coraggio di rivedere i suoi processi formativi stante anche il fatto che la famiglia cristiana non è esente da quelle che sono le minacce che ne ostacolano la serenità e la stabilità.

La parola di Dio ci ricorda che contro la famiglia c'è sempre un Erode che, preoccupato di conservare e incrementare il potere, non si fa scrupolo di mettere a repentaglio la vita delle famiglie. È la logica perversa di questi Erode che costringe molte famiglie a fuggire dalla loro terra per cercare riparo in una terra straniera. Ed è questa logica perversa che non solo non favorisce la nascita di nuove creature ma in maniera ancora più atroce diventa la minaccia più crudele per i bambini venuti al mondo. La cultura socio-politica che abbiamo avuto il coraggio di foraggiare lasciandole ampio spazio di azione è arrivata ormai al punto di aberrazione più sconvolgente: si colpiscono in maniera diretta anche i bambini per affermare il potere di chi crede di essere ormai padrone della vita e per questo libero di decidere la condanna a morte di chi vuole, quando vuole e dove vuole. La chiamano "civiltà" ma quando una civiltà arriva a distruggere le case abitate dalle famiglie con i loro bambini, le scuole da loro frequentate e i loro ospedali vuol dire che è una "civiltà dell'orrore". A questi Erode che non esitano a manifestare impunemente e senza pudore la loro crudeltà si aggiungono quelli che si nascondono dietro parole e promesse di attenzione alle famiglie ma che poi non fanno nulla per favorire quelle più in difficoltà e per creare le condizioni perché i giovani abbiano voglia di famiglia e non abbiano paura di mettere al mondo dei figli a cui possono garantire un futuro sereno.

A fronte di questa difficile situazione per la famiglia cristiana resta il compito di testimoniare quei valori che diventano indispensabili perché la famiglia viva nella gioia e possa superare con forza le difficoltà che incontra. La prima lettura ci richiama il valore dell'amore e del rispetto nei confronti di chi ci ha messo al mondo. In una società che diventa sempre più arida e incapace di generare e alimentare l'amore questo richiamo è più che mai urgente. Paolo nella seconda lettura, dopo averci richiamato a coltivare quei sentimenti di bontà che dovrebbero caratterizzare le nostre relazioni, si rivolge direttamente ai coniugi. È vero: Paolo è figlio del suo tempo quando era del tutto normale pensare alla moglie come "suddita" del marito. Ma dice anche: *Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza*. In un altro passo aggiunge e specifica: *"amate le vostre mogli come Cristo ha amato la chiesa"*. Questa è la rivoluzione cristiana. Ed è questa la famiglia dove anche i figli respirano l'amore: *Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino*. È la famiglia che i cristiani vivono e donano al mondo senza pretendere che tutti la vivano come sono chiamati a viverla loro.